

Le conclusioni del compagno Longo

tempi, per la riduzione dell'orario a parità di salario, per la regolamentazione degli organici.

Agli interventi presso le autorità locali per la realizzazione di questi controlli, dobbiamo dunque dare i concreti contenuti che ho detto; diversamente, si potrebbe avere un p.o.g. a fine produttivo soddisfacente, anche un incremento di produzione e nello stesso tempo una riduzione del livello di occupazione.

Quanto al rapporto fra controllo produttivo delle grandi aziende e programmazione democratica anche a livello locale — che la relazione di Longo ha sottolineato indicando la esigenza di un rilancio dell'impegno del partito nella programmazione — occorre rilevare l'importanza di conquistare anche parzialmente ma tuttavia direttamente a intaccare le strutture e a limitare le possibilità di scelta dei gruppi monopolistici.

Una sottovalutazione di tale compito rischierebbe di limitare l'azione per la programmazione delle nostre organizzazioni locali a un piano propagandistico. E ciò mentre il padronato porterebbe avanti, invece, con proprie conquiste parziali, il disegno monopolistico. Occorre essere consapevoli che la conquista di obiettivi, anche parziali, in direzione antimonopolistica, rappresenta un elemento di crisi nello schieramento avversario e apre a noi la possibilità di influire su nuove forze popolari.

Novella ha infine chiarito alcuni punti relativamente alla riforma del pensionamento, rilevando come il governo tenda a promuovere una « falsa riforma » del problema delle pensioni agli artigiani, ai commercianti e ai contadini, che la CGIL ha posto e pone con grande forza, e che si intenderebbe risolvere senza alcun nuovo finanziamento statale e con il ricorso ai fondi delle gestioni per i lavoratori dipendenti. La CGIL, e le organizzazioni delle categorie indicate devono sostenere — con sempre maggiore forza — che il pensionamento degli artigiani, dei commercianti e dei contadini esige un finanziamento statale che non tocchi l'attuale finanziamento destinato ai lavoratori dipendenti.

Fanti

Il compagno Fanti rileva che la capacità delle forze politiche di rispondere alle esigenze di una trasformazione democratica del nostro paese si misura oggi nella indicazione dei compiti e degli obiettivi agli enti locali. Ciò perché nel momento attuale non solo per le immediate vicende politiche ed economiche — è proprio intorno agli enti locali che si decide se una linea di governo degli stessi, sia una volontà di lotta democratica per una nuova linea generale di direzione politica del paese. Occorre quindi identificare la campagna elettorale in un grande dibattito per proiettare uno sbocco positivo alla situazione, per incare con concretezza gli obiettivi delle nuove aggraziate. Occorre rendersi conto che se gli enti locali debbono svolgere un ruolo in una loro sfera autonoma, debbono tuttavia operare in concreto anche come organi di decentramento regionale e statale. Si profila così una situazione pluralistica del potere statale, a diversi livelli di competenza, ma cui il processo di concentrazione e di collaborazione tra enti locali e Province i momenti e i centri di iniziativa e di impulso per la formazione delle scelte a livello regionale e a livello locale.

Nella provincia di Bologna si vanno delineando gli strati della opinione pubblica, nelle classi lavoratrici, tra gli imprenditori di tipo familiare, artigianale e medio, in città e campagna, tra gli nomadi di cultura e tecnici, elementi che manifestano una comprensione larga dell'esigenza di rinnovamento politico, economico e sociale, che è soddisfatto dagli orientamenti e indirizzi degli attuali dirigenti politici ed economici della nostra società. Queste posizioni si vanno delineando anche in altri settori della democrazia cristiana, e vanno assunte una nuova portata all'interno del partito socialdemocratico e del partito repubblicano, mentre esigenze di una nuova politica e di una nuova organizzazione delle forze

socialiste, particolarmente sotto la spinta autonoma degli organismi della classe operaia e del mondo contadino, richiamano e premono il partito socialista a una riconsiderazione delle necessità permanenti che si propongono il rinnovamento democratico e socialista della società nazionale.

Amendola

La convocazione delle elezioni rappresenta una nostra vittoria, perché attraverso le elezioni abbiamo voluto chiamare le masse popolari a intervenire nella situazione politica, a premere dal basso per una soluzione democratica ed unitaria della crisi. Ora, dobbiamo vincere la battaglia elettorale. Vincerla significa avere più voti, conquistare più ampi consensi al nostro programma, alle soluzioni che proponiamo. E questi voti, questi consensi dobbiamo cercarli tra tutte le forze scendenti e disorientate dell'attuale corso politico, tenendo presente anche il pericolo che i gruppi di destra traggano vantaggio dal fallimento del centro sinistra. Il nostro discorso verso questo elettorato (basti ricordare i 200 mila voti liberali a Milano e i voti missini a Roma) è ancora insufficiente. L'obiettivo di ottenere più voti non può però essere conseguito a prezzo di un indebolimento della prospettiva unitaria post elettorale. Noi facciamo le elezioni per conseguire risultati che consentano la costituzione di nuove maggioranze democratiche. Guai se le elezioni stesse invece di rappresentare il traguardo più vicino in questo processo di formazione di un nuovo blocco unitario, rappresentassero un motivo di ritardo nella maturazione di questo processo, l'occasione di nuove lacerazioni.

Una volta dicevamo che bisogna essere unitari per due: oggi possiamo aggiungere che bisogna essere unitari per tre, per quattro, se vogliamo, come vogliamo, superare la frammentazione del movimento socialista e popolare. La situazione del paese, l'aggravarsi delle condizioni di vita dei lavoratori per la diminuzione delle entrate, l'aumento del costo della vita, richiedono, inoltre, una risposta unitaria di lotta che non può essere rinviata a dopo le elezioni. I grandi gruppi monopolistici non aspettano: essi portano avanti la loro linea alla quale occorre contrapporre, nelle fabbriche e nel paese, una iniziativa unitaria. Le difficoltà congiunturali persistono, ma in termini diversi da quelli di alcuni mesi fa. La caratteristica della situazione oggi consiste in un intreccio di fattori inflazionistici e fattori recessivi, in una linea che esprime la tendenza dei ceti dominanti ad aprire una nuova fase del ciclo attraverso un processo di concentrazione e centralizzazione, collegato con la politica di integrazione monopolistica a livello europeo. Non è sbagliato certamente indicare come caratteristica di fondo di questa linea, il raggiungimento di un aumento dei livelli della produttività aziendale ottenuto attraverso un certo rinnovamento tecnologico e con la partecipazione della mano d'opera occupata. Un processo di questo tipo, di concentrazione e centralizzazione, anche nelle sue manifestazioni incipienti, modifica necessariamente il tradizionale rapporto tra grande industria e piccole imprese, e comporta inevitabilmente fenomeni di crisi e recessione in alcuni settori. Ciò che occorre tener presente, anche in una situazione in cui tutto ciò non si manifesta ancora con chiarezza e in un'ampissima scala, è che l'inizio di una nuova fase del ciclo su queste basi significherebbe riaprire a nuovo livello le contraddizioni (Mezzogiorno, agricoltura), già determinatesi in Italia nella fase espansiva che ha occupato, grosso modo, il decennio degli anni cinquanta. Molti elementi sono mutati, però; ed è certo oggi che non potrà avere luogo una ripetizione del cosiddetto « miracolo ».

Per le forze democratiche il problema che si pone è quello dei mezzi e degli strumenti con cui contestare questa linea. Questa linea, bisogna averlo chiaro, non può essere contestata che partendo dal vivo della lotta di fabbrica, difendendo e rafforzando la capacità contrattuale della classe operaia, per contrattare su tutti gli elementi del rapporto di lavoro (tempi, organici, qualifiche). Questa lotta ha ampie possibilità nelle aziende in cui attraverso

la riorganizzazione tecnologica si vanno creando le basi per nuovi profitti differenziali. Essenziale è riuscire a saldare le lotte rivendicative e la lotta generale per la democrazia, attraverso iniziative unitarie che contestino il processo di riorganizzazione dei gruppi monopolistici. Entriamo insomma in una fase nuova della vita economica su piano nazionale ed internazionale, fase nuova che ci impegna non ad una ennesima discussione su ciò che è avvenuto nel passato, ma ad una elaborazione di un nuovo programma, che abbia contenuti nuovi, che possano nascere solo da un tentativo sforzo concettuale, da un approfondimento dei caratteri di questa fase economica. Si tratta di un processo che dobbiamo condurre avanti noi, ma non solo noi, che va condotto insieme alle altre forze democratiche, in un incontro e scontro di idee che sbocchi però a proposte unitarie, che potranno essere realizzate da un nuovo schieramento unitario a tutti i livelli.

In questo quadro assumono tutta la loro grande importanza le iniziative unitarie di fabbrica, che dovranno svolgersi anche durante la campagna elettorale. E non è senza rilievo che proprio alla vigilia, nel corso della campagna elettorale noi lanciamo anche la terza conferenza nazionale degli operai comunisti, intitolandola alla programmazione, quasi a riprova del fatto che la campagna elettorale stessa è per noi un momento, e un momento essenziale, di una più ampia battaglia unitaria per il rinnovamento del paese.

L'Unità nella campagna

per le « amministrative »

Cinque inserti elettorali Cinque grandi diffusioni

Domenica 25 ottobre e domenica 15 novembre raggiungere il milione di copie.

Nel corso della campagna per le amministrative l'Unità pubblicherà cinque inserti elettorali. Essi usciranno rispettivamente domenica 18 ottobre, domenica 25 ottobre, domenica 1 novembre, domenica 8 novembre e domenica 15 novembre. Alla loro pubblicazione sono legate altrettante diffusioni straordinarie, diffusioni che avranno il loro momento culminante nelle giornate del 25 ottobre e del 15 novembre, per le quali viene fissato l'ambizioso, non facile ma raggiungibile obiettivo di 1.000.000 di copie.

Sabato 31 ottobre numero straordinario di LA NUOVA GENERAZIONE

Inoltre, sabato 31 ottobre l'inserto del giornale LA NUOVA GENERAZIONE uscirà in edizione speciale a più pagine e la Federazione giovanile si è proposta di raggiungere in tale giornata la diffusione di 1.000.000 copie. Im- Amici dell'Unità, i compagni tutti a ripetere pegnamo le Federazioni, le Sezioni, i gruppi di lavoro, i comitati di quartiere, i comitati di strada, tutti a ripetere pegnamo la domenica 18 ottobre al 15 novembre affianchi i diffusori per portare la domenica l'Unità al maggior numero di cittadini! I giovani preparano sin da ora la diffusione di LA NUOVA GENERAZIONE!

Più lettori dell'Unità più voti al P.C.I.

diati ma anche sui problemi politici e più generali. Questa battaglia, è stata detto da più parti, dovrà essere condotta in modo unitario. Non si tratta però di una questione soltanto di metodo di tono. Si tratta prima di tutto di una questione di contenuti. In modo nuovo, e unitario, dobbiamo porre ad esempio il problema della denuncia del fallimento del centro sinistra. Nel corso della campagna del 28 aprile potevamo essere accusati, dai socialisti, di fare un « processo alle intenzioni »; il PSI poteva sembrare offrire una prospettiva concreta di soluzione ai problemi del paese dopo anni di defatigante opposizione. Oggi speranze e illusioni intorno al centro sinistra sono cadute, il fallimento della formula e la involuzione dei programmi sono riconosciuti da esponenti importanti che fanno parte della maggioranza, da uomini del PSI e della DC: è quello che dobbiamo ricordare e documentare agli elettori, per contrastare ogni accusa che ci viene mossa di gretto spirito di partito.

Il momento tuttavia è difficile. A seconda di come si muoveranno le forze democratiche e di come riusciremo noi a realizzare una politica giusta, ci potrà essere uno sbocco positivo di questa crisi, una reale svolta a sinistra; in caso contrario il paese può andare incontro ad un pericolo di arretramento, forse anche rapido, determinato dalla demoralizzazione, dall'abbandono della lotta politica. Non siamo, oggi, certamente a questo punto. Ma bisogna tener conto di questo pericolo reale ricordando che in Francia la soluzione reazionaria è passata proprio sulla indifferenza degli elettori.

Tema centrale della nostra campagna elettorale deve essere dunque quello di dare fiducia ai cittadini, ai lavoratori, in una soluzione positiva della crisi che attraversiamo. Non possiamo quindi che rivolgerci in modo unitario a tutti coloro che prima hanno creduto possibile un progresso senza di noi e che oggi constatano il fallimento di queste prospettive, con amarezza, delusione, scoraggiamento. Nella propaganda elettorale non dobbiamo omettere di parlare di questo pericolo reale ricordando che in Francia la soluzione reazionaria è passata proprio sulla indifferenza degli elettori.

In questo modo la nostra iniziativa avrà un respiro generale e prospetterà gli elementi di una programmazione democratica in tutto il paese. Il compagno Garavini ha continuato sottolineando gli sforzi particolari che a Torino e nel Piemonte ven-

maturare, nella coscienza del paese, nel corso di questa campagna elettorale, la prospettiva positiva e unitaria di un profondo rinnovamento della nostra società. Sono temi questi, che senza mettere in ombra le questioni più immediate, vengono già accolti e dibattuti dalla opinione pubblica.

Con forza dobbiamo collegare il problema della crisi di governo a quello delle elezioni. Noi chiediamo che il governo se ne vada perché il permanere di questo governo rappresenta un deterioramento costante della situazione politica e sociale del paese. Chiediamo la crisi perché siamo contro il tanto peggio. Questo governo ci porta appunto verso il tanto peggio. E' stato Lombardi a dire che se la soluzione della crisi è difficile oggi, sarà ancora più difficile fra tre mesi, più difficile non solo certo per il partito socialista, ma per tutto il paese. E quando è necessario non è perché non ci preoccupiamo del domani: è perché riteniamo che una alternativa è possibile.

Gli elettori dovranno intervenire proprio per chiedere quel chiarimento che al vertice dei partiti governativi viene rinviato fra esitazioni, timori e cedimenti. Il chiarimento dovrà necessariamente passare attraverso la fine della discriminazione nei confronti dei comunisti, discriminazione che non trova più eco nella coscienza delle masse popolari, che si è logorata attraverso le successive delusioni e i fallimenti, da quelli centristi — quando la discriminazione si fondava sulla paura — quelli del centro sinistra quando si faceva credere che i problemi si potevano risolvere senza i comunisti. Il tema fondamentale della campagna elettorale e del dibattito politico diventa così quello della presenza, della funzione dei comunisti, della necessità di fare i conti con i comunisti.

Un'ultima parte dell'intervento del compagno Pajetta è stata dedicata a indicazioni sulla organizzazione e sulla propaganda elettorale, raccomandando un adeguamento degli strumenti propagandistici alla impostazione generale: per questo è necessario — ha sostenuto Pajetta — rifugiare dalle iniziative generiche e formali puntando sulle iniziative minute, sui contatti con i gruppi e categorie, sulle iniziative differenziate, articolando in modo corrispondente all'effetto che vogliamo ottenere e al pubblico al quale ci rivolgiamo.

Garavini

Esprime il suo accordo con la relazione del compagno Longo in particolare riferendosi all'esame della situazione economica. Siamo di fronte a un processo reale di diminuzione della occupazione, che ha già determinato una contrazione del monte salari, soprattutto nei grandi centri industriali. La struttura del mercato del lavoro si è modificata, riappaiono fenomeni di disoccupazione: su questo nuovo terreno si deve collocare la nostra iniziativa.

Vi è indubbiamente in questa situazione la possibilità che si delini un attacco aperto contro la CGIL, alla FIAT, per esempio, già vengono avanti alcune forme di discriminazione. Nella attuale crisi si intralciano difficoltà congiunturali e il riassetto della struttura economica del Paese nell'interesse dei monopioli. Siamo in effetti di fronte a un attacco alla classe operaia, che investe l'insieme delle sue condizioni, di lavoro, di livelli salariali, ecc. Sulla base delle attuali esperienze dobbiamo dare contenuti più precisi alle nostre lotte. Si tratta di partire dall'azienda — dove l'intercezione fra l'attacco all'occupazione e alle condizioni del lavoro emerge chiaramente — senza però chiudersi in essa, in una visione aziendaleistica. In definitiva dobbiamo partire dall'azienda per sviluppare una larga azione che ponga la parola d'ordine del controllo sui programmi produttivi e di investimento nel contesto di una azione generale tendente a investire la situazione economica e problemi di fondo come le pensioni, la struttura dei prezzi, la scuola, i trasporti.

Noi oggi chiediamo ai compagni socialisti di rinunciare alle condizioni alle quali hanno accettato di andare al governo, di criticare le esitazioni e l'involuzione della DC, di battersi la loro azione governativa. Ma per questo è ne-

cessario che il PSI stabilisca nuovi rapporti col PCI dando origine a una nuova dialettica fra le forze di sinistra e fra queste e le forze cattoliche. Del resto, le critiche comuniste al PSI sono state fatte proprie — per l'evolversi della situazione — da esponenti del PSI stesso e ciascuno ha visto che nella recente riunione della direzione socialista solo tre quinti dei suoi membri si sono pronunciati per la continuazione della collaborazione governativa. E' quindi evidente che quando noi chiediamo ai compagni socialisti di respingere le condizioni loro imposte dalla DC, noi chiediamo cose che sono già mature almeno in gran parte del PSI.

In questa situazione, e in particolare nel corso della campagna elettorale, la nostra azione nei confronti del PSI sarà indubbiamente di critica e, insieme, di iniziativa unitaria; e anche la critica sarà fatta con lo obiettivo di far prendere coscienza alle masse, e in primo luogo ai compagni socialisti stessi, che essi hanno preso una via sbagliata e che è necessario instaurare un nuovo rapporto e una nuova dialettica fra tutte le forze di sinistra.

La politica è sempre il risultato di un rapporto di forze ed evidente che la forza del PCI — che rappresenta una grande parte del movimento operaio — è un elemento determinante, tale da modificare i rapporti di forza e da creare col suo intervento nuove situazioni.

E' stata ventilata — ha continuato Longo — la costituzione di un blocco laico; si è detto anche che fra i partiti socialisti, socialdemocratico e repubblicano sarebbero stati presi impegni di reciproca consultazione. Come giudicare questo fatto? Importante è sapere per quali fini questi partiti si vogliono consultare. Si dice: per imporre alla DC il rispetto del centro-sinistra. Ma di quale centro-sinistra? Di quello di Moro che l'ultimo congresso — pur fra esitazioni e contraddizioni — ha detto di voler appoggiare? Ma un accordo a questo scopo tenderebbe solo a mantenere in piedi gli equivoci giacché questo centro-sinistra è responsabile della situazione di incertezza e di confusione che pervade il Paese.

Il « blocco laico » tenderebbe così a respingere o a collegamento con la lotta delle masse, o al mutamento degli obiettivi programmatici del centrosinistra, ogni mutamento dei suoi rapporti coi PCI e col insieme delle forze di sinistra. Viceversa, gli accordi e le intese che noi proponiamo sono accordi e intese con tutte le forze di sinistra.

Avviandosi alla conclusione, il compagno Longo ha affermato che oggi come sempre i comunisti non contano sulla gravità della situazione economica e sulla confusione politica attendendosi che la situazione si evolva automaticamente in loro favore e in favore di tutto il movimento operaio. La storia sottolinea che le situazioni gravi e confuse possono anche essere all'origine di involuzioni reazionarie. I comunisti si battono per far evolvere la situazione in modo favore-

Nuovo direttore alla « C.S.A. »

L'ing. BENDA verrà sostituito dall'ing. HAVKA

Ha avuto luogo ieri sera nei saloni dell'Ambasciata cecoslovacca un ricevimento offerto dal Direttore per l'Italia delle Linee Aeree Cecoslovacche « C.S.A. » ing. Milan Benda e signora in occasione della loro partenza e per presentare il nuovo Rappresentante per l'Italia ing. Josef Havka.

Oltre che la personalità del mondo diplomatico erano presenti tra gli altri giornalisti, dirigenti delle compagnie aeree e di agenzie di viaggio. Con i nuovi orari invernali, con i capace di 56 posti vola a una velocità di 800-900 km. orari. Milano ospiterà per prima i servizi del nuovo « Jet » con una rotta che toccherà anche Berlino, Copenhagen, Stoccolma e Helsinki e per la prima volta dalla fine della guerra riallaccia la capitale cecoslovacca alla Germania occidentale con due voli settimanali Praga-Francoforte.

Altra novità invernale della C.S.A. è il collegamento settimanale tra Praga e Algeri che diventa così il sesto scalo delle Linee Aeree Cecoslovacche in Africa.

sono indirizzati nel settore automobilistico, un settore che è stato decisivo nel determinare il tipo di espansione economica degli anni passati e nel quale oggi si pongono — in relazione al meccanismo dell'accumulazione e degli investimenti — problemi reali e urgenti collegati a tutta la tematica della situazione economica nazionale, in relazione alla crisi agraria, alla situazione dei trasporti e alla politica estera del governo.

Il settore automobilistico si va inoltre delineando la possibilità di un rapporto internazionale fra le forze sindacali europee: fatto di grande valore è che si tracci una prospettiva concreta del collegamento fra lotte rivendicative e lotte generali.

Su questa linea, il processo unitario avanza con notevoli difficoltà che ci impegnano ad un collegamento permanente con le masse dei lavoratori.

Le conclusioni di Longo

Il compagno Longo ha iniziato il suo discorso conclusivo sottolineando come il dibattito abbia espresso un pieno accordo con la conferenza, sia al suo rapporto, sia per quanto riguarda l'analisi della situazione sia per quanto riguarda le prospettive e l'azione che il Partito deve svolgere.

Il fatto che il Partito affronti la complessa situazione italiana con spirito e posizioni così unitarie — egli ha aggiunto — è un indice positivo, la prova che possiamo guardare alle lotte che ci attendono con grande fiducia.

Gli avversari del PCI non vogliono prendere atto di questa unità e continuano a parlare di una pretesa crisi di coscienza della nostra parte. I partiti del centro-sinistra infatti parlano della crisi comunista per nascondere (ma agli occhi di chi?) la triplice crisi che li travaglia: crisi interna, crisi dei rapporti fra alleati, crisi della politica e della formula del centro-sinistra. E le manifestazioni di questa triplice crisi sono sotto gli occhi di tutti e niente potrà nasconderele.

Il « blocco laico » tenderebbe così a respingere o a collegamento con la lotta delle masse, o al mutamento degli obiettivi programmatici del centrosinistra, ogni mutamento dei suoi rapporti coi PCI e col insieme delle forze di sinistra. Viceversa, gli accordi e le intese che noi proponiamo sono accordi e intese con tutte le forze di sinistra.

Avviandosi alla conclusione, il compagno Longo ha affermato che oggi come sempre i comunisti non contano sulla gravità della situazione economica e sulla confusione politica attendendosi che la situazione si evolva automaticamente in loro favore e in favore di tutto il movimento operaio. La storia sottolinea che le situazioni gravi e confuse possono anche essere all'origine di involuzioni reazionarie. I comunisti si battono per far evolvere la situazione in modo favore-

Il compagno Longo ha affermato che oggi come sempre i comunisti non contano sulla gravità della situazione economica e sulla confusione politica attendendosi che la situazione si evolva automaticamente in loro favore e in favore di tutto il movimento operaio. La storia sottolinea che le situazioni gravi e confuse possono anche essere all'origine di involuzioni reazionarie. I comunisti si battono per far evolvere la situazione in modo favore-

vole al movimento operaio non solo denunciando la gravità del momento in cui viviamo, ma prospettando soluzioni positive della crisi.

In particolare, noi potremo fare nuovi passi in avanti se sapremo lavorare bene, se sapremo offrire una prospettiva per superare le attuali difficoltà e dar così fiducia ai lavoratori. Quindi iniziative, proposte concrete, soluzioni positive.

L'avanzata del nostro partito e necessaria per dare un nuovo impulso a una politica di rinnovamento: anche l'indebolimento elettorale della DC, che noi perseguiamo, è necessario per stimolare al suo interno le posizioni critiche di sinistra già esistenti e per affermarle nel seno della DC un nuovo orientamento, sulla base della condanna che le masse lavoratrici anche cattoliche daranno della sua involuzione conservatrice.

Ai compagni socialisti noi chiediamo di dire subito come del resto è corretto, la politica — come intendono utilizzare i voti che daranno loro i lavoratori: essi li uniranno ai voti che le masse operaie daranno agli altri partiti di sinistra o se si riservano magari di appoggiarli ad essi, di portarli a rafforzare le posizioni della DC.

La situazione apre grandi possibilità alla nostra azione unitaria ma essa sarà complessa, differenziata, richiederà tutta la nostra iniziativa, la nostra intelligenza politica e la nostra attività.

Per questo noi facciamo appello alle masse popolari, perché non solo ci diano il loro voto, ma ci diano tutto il contributo delle loro energie; su questa base noi siamo sicuri che il voto del 22 novembre segnerà un altro grande passo in

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

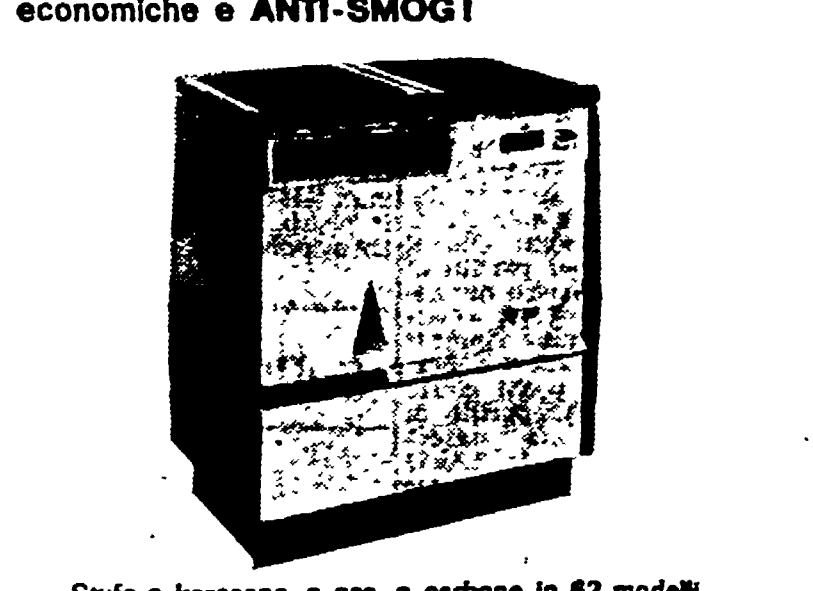
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 495031-495032-495033-495035-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255. ABBONAMENTI UNITARI (versamento sul c/c postale numero 14250): abbonamento 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 16.000, semestrale 8.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 23.000, semestrale 11.250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.500 - L'UNITA' - VIE NUOVE RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000 - 6 numeri annuo 21.000 - 5 numeri annuo 19.000 - 4 numeri annuo 17.000 - 3 numeri annuo 15.000 - 2 numeri annuo 13.000 - 1 numero annuo 11.000 - Tariffe (milioni di lire) CINA: 200; DOMINICANE: L. 250; CRONACA L. 250; NEUROLOGIA Partecipazione lire 150.000; DOMINICANE L. 150.000; FINANZIARIA Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19



Le stufe a kerosene ARGO non presentano residui di combustione: bruciano completamente il kerosene (zero della scala di Bacharach) e ne sfruttano tutto il potere calorifico! Le stufe a kerosene ARGO sono quindi di alto rendimento, economiche e ANTI-SMOG!



Stufe a kerosene, a gas, a carbone in 62 modelli da L. 22.900 a L. 120.900 Valvole e apparecchiature di sicurezza A.P. Controls

FONDERIE LUIGI FILIBERTI

Gestetner
duplicatori ad inchiostro e stampatrici offset.....
i collaboratori fidati di ogni
sezione del Vostro Partito...
sempre pronti per l'uso immediato.
Informazioni e dimostrazioni senza impegno da:
A. SENTI & C. S.p.A.
Sede Centrale: MILANO - V.le V. Veneto, 14 - L. 204161/4
Agenzia di: ROMA - Via dei Sabini, 7 - Tel. 67.44.97
BARI BOLOGNA CATANIA FIRENZE GENOVA LIVORNO
NAPOLI PADOVA PALERMO TORINO TRIESTE